



## Petizioni e firme per fermare gli uteri in affitto

La campagna

*Iniziativa internazionale di un network di associazioni impegnate a tutela della vita e dei diritti dell'uomo. L'obiettivo è ottenere strumenti giuridici che consentano di mettere al bando la pratica inumana della maternità surrogata nel mondo*

di Giulia Mazza

**E'** giusto creare un bambino privandolo deliberatamente della sua famiglia di origine? Ed è giusto chiedere che una donna metta a disposizione il proprio corpo per diventare madre di un figlio che non vedrà mai crescere? Non per l'«International Union for the Abolition of Surrogacy», unione internazionale di varie associazioni: European Centre for law & justice, Appel des professionnels de l'enfance, Alliance Vita, Manif Pour Tous, Agence Européenne des Adoptés, European Dignity Watch, Fondazione Novae Terrae - solo per citarne alcune. Il 4 settembre il network ha presentato un contributo scritto sulla maternità surrogata all'Ufficio permanente della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato (Hcch). Qui infatti è allo studio l'opportunità di dare alla surrogazione un profilo legale per fermare gli abusi e le degenerazioni di tale pratica nel traffico di esseri umani.

**T**ra gli aspetti negativi che macchiano questa pratica uno dei più evidenti sono le gravi conseguenze sanitarie e psicologiche sulle gestanti surrogate, spesso originarie di Paesi poveri e facili



prede di "agenzie" e cliniche senza scrupoli. Per questo da tempo i sostenitori dell'utero in affitto chiedono di regolamentare la surrogazione, per mettersi al riparo da simili abusi e assicurare che tutto avvenga nell'ambito di un preciso quadro etico. Alcuni fanno un parallelismo con la Convenzione sulla cooperazione in materia di adozione internazionale. Siglato all'Aja nel 1993, il trattato non impone agli Stati firmatari di autorizzare l'adozione internazionale ma pone regole per chi l'accetta, per evitare che degeneri in traffico di minori. Tuttavia, nota l'International Union for the Abolition of Surrogacy, «le situazioni non sono paragonabili. L'adozione punta a dare una famiglia a un bambino che non ne ha più una. Il fatto che possa essere sfruttata per altri scopi non cambia il suo obiettivo primario, che è la protezione di minori orfani o abbandonati». Al contrario, «la surrogazione vuole dare un figlio a uno o più adulti. Consiste nel creare un bambino deliberatamente privo della sua famiglia di origine, manipolando il suo concepimento e la sua discendenza legale per soddisfare il desiderio degli adulti. Per questo, la legittimazione della maternità surrogata è quantomeno discutibile».

**Q**uasi un anno fa, in occasione dell'anniversario della Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia, l'Unione internazionale ha lanciato «No maternity traffic» (No al traffico della maternità). L'iniziativa invita i cittadini europei a siglare una petizione online ancora aperta ([www.nomaternitytraffic.eu](http://www.nomaternitytraffic.eu)), che finora ha superato le 70mila adesioni. Tre le richieste: all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ai sensi dell'articolo 65 delle Regole di Procedura, la condanna chiara di ogni pratica di surrogazione, poiché contraria ai diritti e alla dignità degli esseri umani; ai governi, di intraprendere la stesura di un testo che proibisca espressamente ogni forma di surrogazione in Europa; alla Corte europea dei diritti umani, di essere garante dei diritti delle donne e dei bambini e di condannare la pratica della surrogazione come contraria ai diritti umani. La petizione è analoga a quella di «Stop surrogacy now» (Fermare subito la maternità surrogata), lanciata lo scorso maggio in Francia, che ha visto l'adesione di molti volti noti della sinistra transalpina, oltre che di tante studiose e militanti femministe europee.